Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4259
MILANO

L' INTRIGO DELLA LETTERA

FARSA GIOCOSA PER MUSICA

D' un Atto solo

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELLA MAGNIFICA ACCADEMIA FILARMONICA

DI VERONA

NELLA CORRENTE PRIMAVERA

DEDICATO A SUA ECCELLENZA

GUGLIELMO BARONE DI KERPEN

CIAMBERLANO ATTUALE CAVALIERE COMANDANTE DELL' ORDINE TEUTONICO LUOGO-TENENTE GENERALE COLONELLO PROPRIETARIO D' UN REGGIMENTO D' INFANTERIA E COMANDANTE GENERALE DEL VERONESE PER SUA MAESTA'

L' IMPERADORE.

IN VERONA
PER DIONIGI RAMANZINI
1798.

ECCELLENZA.

SE in altro tempo le penne più illustri si riputarono ad onore l' impiegarsi a celebrare i sublimi Natali, e i meriti distinti di V. E.; quanto non dobiamo in oggi riputarlo noi, che vi ravvisiamo come Padre amoroso, e Giudice illibato al Governo di questa Provincia, sopra la quale non cessate d' infondere gli effetti tutti di quella innata bontà, che fù sempre uno de' principali distintivi della vostra insigne Famiglia. Assicurati noi pure per tanto sù di questa, ci diamo l' ardire d' umigliarvi li nostri tenui omaggi, supplicandovi a non isde-

gnar di ricevere sotto i vostri favorevoli auspicj queste due Farse Giocose, che abbiamo l' onore d' esporre a questo Pubblico Illuminato.

Il Vostro autorevole Patrocinio saprà diffenderle, e dalle mancanze della insufficienza, e da chi volesse vilipenderne l' esito colle sue disapprovazioni. Nato voi a giovare, ed a render felice, chi ne abbisogna co' benefizj vostri, non dubbitiamo punto, che col solito di vostra bontà siate per accettare quanto vi puonno offerire gli scarsi talenti di quelli colla stima più doverosa, ed ossequio dovuto si preggiano d' umilmente segnarsi.

Umiliss. Devotiss. Obbl. Serv.
Gl' Impresarj.

ATTORI.

Prima Buffa Assoluta
ARABELLA
La Sig. Teresa Strinasacchi.

Primi Buffi

LUCIDO
Il Sig. Luigi Raffanelli.

§ TAROCCO
§ *Il Sig. Giambattista*
§ *Brocchi.*

Primo mezzo Carattere assoluto
GIOCONDO
Il Sig. Antonio Berrini.

Altro Buffo.
FRONTONE
Il Sig. Luigi Zola.

Prima Donna di mezzo Carattere
La Sig. Rosa Canzoni.

La Musica è del celebre Maestro
SIMEONE MAYR.

MUTAZIONI DI SCENE

ATTO UNICO.

Camera di Lucido.
Camera in casa di Tarocco, alle pareti della quale stanno appesi due quadri rappresentanti visibilmente Argo e Briarèo.
La stessa camera di Lucido.
La stessa camera di Tarocco.
Torna la camera di Lucido.
Il Scenario è tutto nuovo del Sig. Pietro Francesconi.

BALLERINI.

Li Balli saranno composti, e diretti dal Signor NICOLO' FERLOTTI, ed eseguiti dalli seguenti.

Primi Ballerini assoluti

Il Sig. Nicolò Ferlotti § La Sig. Francesca Coppini Bernardini.
suddetto. §

Primi Grotteschi a vicenda

Altro Grottesco

Antonio Zante.

Primi Ballerini fuor di Concerto

Sig. Anna Maria Cerutti. § Sig. Guglielmo Olivieri.

Con 20 Figuranti.

L' Orchestra sarà composta de varj rinomati Professori del Paese, ed alcuni Forastieri trà i quali, vi sarà anche in Sig. Giuseppe Ferlendis.

ATTO UNICO.

SCENA I.

Camera di Lucido. Un paravento da un lato indica esservi il letto adietro. Tavola rozza e piuttosto bassa su cui due busti guerrieri con elmi, visiere e due lancie. Un cavalletto da un canto su cui quadro in abbozzo rappresentante due guerrieri a tenore dei Busti suddetti: parrucca sopra una testiera; vestiti alla rinfusa sopra una sedia, pignatte in terra; tavolozza e pennelli. Lucido, sempre astratto a quanto gli dice Arabella, va dipingendo il quadro osservando di tanto in tanto i due busti come per ritrarli. Arabella, che dà la polvere alla parrucca.

Ara. LAvorare travagliare
Senza frutto e sempre in guai
E' una cosa da crepare,
La pazienza se ne và.

Luc. Quì Clorinda starà meglio
Con il seno rilevato:
A tancredi innamorato
L' espressione piacerà.

Ara. Ma non pensi seriamente
[*và da Lucido che stà sempre astratto.*
Della casa alla pigione!
E non sai che il proprietario
Ci vuol far la trista azione!...

Luc. Una botta di pennello

Quest' azione aggiusterà.

Ara. E il più bello!.

Luc. E allor più bello
Il mio quadro diverrà.

Ara. Siam vicini un aspra sorte..

Luc. Quì una tinta un po più forte..

Ara. E' imminente il precipizio...

Luc. Quì una tinta un po smorzata...

Ara. *a 2* *Luc.*
Sono proprio disperata
Uom più strano non si dà.
L'ho colpita, l'ho stampata,
Più bel quadro non si dà.

Ara. Ehi Lucido.. ma Lucido!..
Badami un poco almen.

Luc. Parla: t' ascolto.
[*sempre lavorando ed astraendosi*]

Ara. S' oggi di questa stanza
Non paghiam la pigione
L' avaro del padrone
Ci farà portar via tutti gli effetti

Luc. Và ben son proprio effetti
Da Rafaello usati e da Tiziano.

Ara. Eran così birboni!

Luc. Chi.. birboni..

Ara. Rafaello e Tizian...

Luc. Che diavol dici!...

Ara. Ma or ora mi dicesti..

Luc. Cosa!

Ara. Povera me non intendesti..

Luc. Tutto.

Ara. Anzi niente. Ma per carità
Badami due minuti.

Luc. Io sto attentissimo.

Ara. Noi siamo rovinati
Se il padron non paghiamo.

Luc. Ebben: si paghi.

Ara. Ma come farlo

Luc. Aspetta
Che termini il mio quadro, ed a millioni
Pioveran le sovrane ed i dobloni.

Ara. Ora sono perduta!...

Luc. Và benone.

Ara. Và benone!.. ho capito. Non mi bada.
Se non ci penso io tutto è perduto,
Da mio fratello vo cercare ajuto.
Lucido..

Luc. Cosa vuoi!..

Ara. A mio fratello
Porta questa mia lettera. Gli chiedo
Che per noi faccia sicurtà al padrone.

Luc. Che tu sia benedetta!..
Ora ora vado..

Ara. Subito.

Luc. Un momento.

Ara. Sò io quel che ah da fare.
[*lo veste senza ch' egli sene avveda, in modo da farlo sortire di casa.*]

Luc. A maraviglia!
Riesce a perfezione!.. che energia!
Che vivaci espressioni!..

Ara. Alzati..

Luc. Vengo.

Ara. No! a me.

Luc. Che gesto eroico!

Ara. Su.

Luc. Che fai?

Ara. Faccio quel che va ben.
Luc. Questa Clorinda!..
Ara. La Signora Clorinda
Non paga i nostri debiti.
Luc. Questa Clorinda in vero avrìa bisogno
D'una mossa men forte.
Ara. Ehi dico... Lucido?
Lucido.. colà...
Luc. Son quì... vado.. ho capito...
Quà la crovata... veh! presto il vestito.
Oh.. la parrucca.. buono!.. brava moglie!..
M'ai la testa aggiustata. Ottimamente
Mai ti vedrò con il bocchin ridente?
Ara. Sì: con questo bell'abito,
In questo bel palazzo, indebitata
Come una disperata,
Asciuta come l'esca io riderò?
Luc. Queste son bagatelle mia carina:
Son scherzi della sorte,
Il ben verrà, non dubitar: tien forte
La ruota della sorte
Va sempre sù e giù.
Mi son trovato in alto,
Al basso ho fatto un salto.
Dobbiamo con pazienza
Soffrire ed io e tu.
Ma lascia girare;
Se tu non avrai fretta
Vedrai moglie diletta,
Che tornerò all'in sù.
E allora... che spasseti?
Non ti vo dir di più.
Ara. Speriamo il ben, ma il caso ora è si brutto,

Che vo tentar se mi soccorre almeno
Giocondo mio frattello.
Luc. Sì..
Ara. Lo prego
Di farsi sicurtà
Verso il padron di casa.
Luc. Bene.
Ara. E poi...
Eccolo: torna astratto.
Su presto: và in buonora.
[*caricandolo per farlo partire nel dargli una Lettera.*]
Luc. Ma adagio.
Ara. Presto...
Luc. Adagio moglie mia.
Ara. Via via.
Luc. Vado.. hai ragion
Ara. Và via... và via...
[*lo spinge fuori della porta, e si chiude la scena.*]

SCENA II.

Camera in casa di Tarocco, alle pareti della quale stanno apesi due quadri rapresentanti visibilmente Argo e Briarèo.

Albina.

QUell' amabile visetto
Che m'accende e m'innamora,
Vive ognora nel mio petto,
E contento il cor mi dà.
O che vita rabbiosa
Con la bestia gelosa
D'un Tutore ch'è vecchio e innamorato!
Finger con lui conviene

Se vo pigliar partito con l'amante...
Ma il vecchio veggo che sen vien di la...
Sentiam che dice: io mi ritiro in quà.
[*si mette in disparte.*]

SCENA III.

Tarocco e detta.

BEnche affè colle scritture
Siamo avanti a più non posso
Per Albina ho un foco indosso
Notte e giorno da crepar.
E mi punge un tintinello,
E mi mette in tanta ardenza,
Che non posso oimè star senza
Una moglie giovinetta
Che mi venga a consolar.

Alb. (Povero ragazzino! ora bisogna
Ch'io gliela dia ad intendere.)
[*cava una calzetta, lavora e si fa vedere a suo tempo.*]

Tar. Questa mattina
Non ho veduta Albina, e mi rincresce
Sortir senza vederla.

Alb. Serva Signor Tutor.

Tar. Voi quì... che fate!..
Presto: in camera andate.

Alb. Son venuta quì attorno
A prendere un po d'aria.

Tar. (Com'è bella!.. carina!..
Non va bene star quì.

Alb. Chuiso è per tutto.
Che volete che nasca!

Tar. Può parlarvi
Qualcun per le fessure della porta.

Alb. Parli pur, non m'importa.

Tar. Brava. Vediamo cosa lavorate.

Alb. Via via non mi toccate.

Tar. (Che modestia esemplare!.
Ed il merito è mio.) Vado; attenzione
Che nessuno quì venga,
Che nessuno vi parli,
Che nessuno vi guardi... e a tempo poi
Si faran delle cose fra di noi. [*parte*]

SCENA IV.

Albina e Giocondo.

Alb. CHe cosa mai vol far! Ah costui pensa
Di volermi con lui sacrificare!
Povera me! Conviene ripiegare.
[*esce Giocondo*]

Gio. Albina mia diletta...

Alb. Chi v'ha aperto...

Gio. Lo scrivan del Tutore
Ch'io coll'oro sedussi.

Alb. Ah non conviene...
Debbo partir..

Gio. Vi chiedo un sol momento
E parto immantinente.

Alb. Qual ragione
Affannoso mi guida?

Gio. Ora ne venni
Onde farvi saper che il Tutor vostro
Dichiarò in certo luogo apertamente,
Che vuol con voi sposarsi certamente.

Alb. Oime! che sento!

Gio. Ebben cosa pensate!

Alb. Povera me!..

Gio. Mia cara rammentate

Che vivo sol per voi, che il nostro amore
E' a periglio funesto.

Alb. O ciel!

Gio. Se accorta
Siete per secondarmi
Oggi appunto con voi voglio sposarmi.

Alb. E come far

Gio. Cercate che il Tutore
Vi conduca al passeggio e a me del resto
Poi la cura lasciate.

Alb. E che farete?

Gio. A suo tempo ogni cosa indi saprete.
Io parto intanto, e vo da mia sorella,
Che in gran fretta mi chiama.

Alb. A voi m'affido.
Io temo che il Tutore...

Gio. Calma calma ben mio quel tuo timore.
Consolati: tu sei
L'unica mia speranza, il mio tesoro.
Chi può toglierti a me quando t'adoro:
Serbati pur costante
Idolo del mio cor;
Vedrai mia cara quanto
Possa un fedele amor:
Sai che per te respiro,
E vivo sol per te.
Mentre a' tuoi rai quest' alma
Ognora più s'accende,
Ardito più mi rende
Tutto a tentar mia fè.

[*parte.*]

SCENA V.

Albina.

AH vecchio malandrino
Meco sposarti!.. Starei fresca affè!
Non dubitare e lascia fare a me.

SCENA VI.

La stessa camera di Lucido.

Arabella, poi giocondo.

Ara. SPerar vorrei che alfine
A mio Fratello fosse un po passata.
Ah! mi son maritata
Proprio da stolta! Adesso che ci siamo
Rimediar ai disordini dobbiamo. [*battono*]
Chi è?

Gio. [*di dentro.*] Sorella aprite.

Ara. Eccolo. [*apre ed esse Giocondo*] o caro
Frattello perdonate se v'ho scritto...

Gio. Nulla, nulla: di tutto mi scordai.
[*Giocondo mostrerà qualche agitazione*]
La sicurtà prendete
Per il padron di casa.
[*dà un foglio piegato ad Arabella*]

Ara. Quante grazie!

Gio. Sapete ben ch'io v'amo, e che mi prese
La collera con voi per vostro bene;
Ma al fatto star conviene.

Ara. Voi.. non m'inganno... voi siete agitato.

Gio. Si, è ver, sono turbato.
Sorella non ho tempo. Oggi di voi
Avrò sommo bisogno.
Sono sicuro che mi assisterete?

Ara. In tutto dove posso disponete.

Gio. Ebbene... Addio.

Ara. Si presto!..
Gio. Tornerò.
Ora per grave affare io me ne vo.
[*parte*]

SCENA VII.

Arabella, poi Lucido.

Ara. COsa voglia da me? Basta: per lui
Il possibil farò. Venisse adesso
Mio marito
[*esce Lucido e segue con astrazioni esaminando il quadro*]
Luc. Arabella ti saluto.
Ara. Mio fratello è venuto...
Luc. Ho piacere.
Ara. E m'ha data
La sicurtà per il padron di casa.
Luc. Eppur non mi finisce questo tratto..
Ara. Eccolo col cervello in aria affatto.
Ascolta.. ascolta..
Luc. Parla.. parla...
Ara. Corri
Subito dal padron perchè sospenda
Il nostro precipizio
Prendi la carta.. hai perso il tuo giudizio.
Luc. Moglie mia senti bene.
Vado dal creditor se tu mi fai
Prima un sommo piacer.
Ara. Ben volentieri.
Luc. Compiacimi carina.
Ara. Cosa vuoi?
Luc. Ah non dirmi di nò.
Ara. Perche ho da dirti
Adesso un nò se ho detto sempre il sì

Luc. Quand'e così son proprio consolato.
Ascolta ben. Per rendere animato
Perfettamente il quadro
Mi manca cert'azione.
Mettiti in posizione
Com'io bramo, ed allora
Colto il punto, men vo senza dimora.
Ara. Povera me! fà presto.
Luc. O benedetta! eccotti l'elmo in testa:
[*la mette in posizione bizzara, e si mette a dipingere il quadro ec.*
Mettiti un poco in quà...
Volta la testa in là.. quel braccio lì..
Quelle gambe cosi... va a maraviglia.
Non batter becco e non mover le ciglia.
Ara. La pazienza adess'adesso
Già mi scappa inverità.
Luc. Quest'azione al naturale
Mi riesce come và.
Gira il capo in quà un momento:
Ara. Così!
Luc. Appunto..
Ara. Via fà lesto...
Luc. Movi un poco in là quel braccio...
Ara. Così
Luc. Brava!..
Ara. Via fà presto..
Luc. Curva il capo...
Ara. L'ho curvato..
Luc. Guardo fiero..
Ara. Anzi arrabbiato.
Luc. Ora va bene.
Ara. Presto

Luc. Ho inteso...
Ara. Ah non ho più sofferenza...
[*butta via l'elmo e la lancia, e carica Lucido nel resto del duetto finchè lo spinge a violenza fuori della porta.*]
Luc. Ah che ho persa oimè l'azione..
Ara. Va sul fatto dal padrone
O agli eccessi arriverò.
Luc. Stammi salda a un altra botta
E poi subito men vò.
Ara. Non c'è botta..
Luc. Vado lesto...
Ara. Torna presto...
Luc. Un momentino..
Ara. Ah bestione su va via..
a 2 Più soffrirti non si può.
Luc. Flemma flemma moglie mia.
Vado tosto e tornerò. [*Luc. via*]

SCENA VIII.

Arabella poi Giocondo.

Ara. ORa comprendo appieno
Che stò fresca davver!
[*esce Gio. affannosamente.*]
Gio. Cara sorella
Deste la carta a Lucido?
Ara. L'ho data.
Non l'incontraste?
Gio. Nò.
Ara. Partito è adesso.
Gio. Oh dio!.
Ara. Perchè tal smania?
Gio. In tasca avea
Un'amorosa lettera

Per Albina ch'è sotto la tutela
Del vostro creditor... più non la trovo.
Non vorrei che si fosse per disgrazia
Entro al foglio introdotta,
Che vi diede poc'anzi.. ho gran sospetto..
Lo temo assai..
Ara. Ci mancherebbe questa!
Gio. Io prevedo gran guai! o amore! o amore!
Ah se Lucido a lui consegna il foglio!.
Ara. Ma corretegli dietro.
Gio. Oimè che imbroglio!
[*via velocemente.*]

SCENA IX.

Arabella.

POvera me se 'l dubbio fosse vero!
Mi sento un batticor.. o amore! o amore!
Quanti guai tu produci! eppure ognuna
Ti sospira, ti vuol, ti core dietro.
Oh se potessi un poco
Alle donne parlar, quella gran voglia
Far passare io vorrei,
E ad esse di buon cor così direi.
Se vezzi se amanti
Vi mette davanti,
Sappiate che il perfido
Vi vuol trappolar.
Se amore vi stuzzica
Non state a badar,
Dileti promette,
Ci mostra contente,
E noi golosette
Vogliamo provar.
Se amore ec.

Poi tutto si vede,
E allora si crede:
Ma entrate in la gabbia
Conviene poi star.
Se amore ec.

[*si chiude la Scena.*]

SCENA X.

La stessa Camera di Tarocco

Tarocco, e Frontone.

Fron. STate quieto, calmatevi, v'accerto
Che alcun non è venuto.
Tar. Certamente?
Fron. Torno ad assicurarvelo.
Tar. Ed Albina?
Fron. Stette sempre con me.
Tar. Con voi che ha fatto?
Fron. Niente.
Tar. Niente nol credo...
Basta: mi fido.
Fron. (Sei bene appogiato?)
[*si sente suonare un campanello.*
Tar. Suonano va a veder.
Fron. Vado..
Tar. La porta
Non aprir, se non vien chi porti soldi,
O venga a fare un grasso negozione.
Fron. Non dubitate. (Avaro mascalzone!) [*entra*

SCENA XI.

Tarocco, poi Lucido con foglio in mano.

Tar. COL sposarmi ad Albina
Faccio tre bei negozj in una volta.
Piglio una donna economa: ecco il primo.
Guadagno una gran dote: ecco il secondo.

Ed il terzo... e 'l più dolce a questo core..
E' un pò di refrigerio, un pò d'amore.
[*esce Lucido.*
Luc. A voi Signor Gradasso
Non farete più chiasso:
Ch'io sono un galantuom conoscerete:
Il testimonio è questo; ecco prendete
[*gli dà il foglio.*
Tar. Un poca di creanza
Ch'io sono il creditor.
Luc. Che bella cosa!
Un creditor che altro.
Non sà dir che pagatemi, pagatemi..
Oh vil proposizione
Che sento in bocca ad ogni mascalzone!
Tar. Ah ah! mi fate ridere.
Adesso leggerò.
Luc. Sì sì, leggete.
[*Lucido si mette ad osservare i quadri, e parlando sulle attitudini di essi fà supporre per equivoco a Tarocco di parlare con lui.*
Quadri!.. cosa son mai?.. Argo!.. Briarèo..
Presto presto s'osservi.
[*Tarocco nello spiegare la carta avuta da Lucido vede a cadere in terra una lettera introdotta entro la carta suddetta, e la raccoglie.*
Tar. Che carta è questa!.. lettera!
[*esaminandola.*
Lettera per Albina! buono! buono!
Fu tradito costui dalla sua stessa
Astrazione di mente. [*apre la lettera e legge.*
Or legiamo.
Luc. Il pittore [*esaminando come sop.*

Mancò di mitologica agnizione.
Tar. Che leggo mai!
Luc. Stà male quest'azione.
Tar. Lo conosci anche tu poco di buono?..
[*verso Lucido che non gli dà retta.*
Luc. Guarda pure Argo sciocco,
Non ti vaglion cent' occhi..
Tar. Anzi mi bastano
Due occhi solamente. Lascia fare.
Luc. E tu credi Briarèo con cento mani
Di fargliela tener?
Tar. Due sole mani
Mi sono sufficenti.
Luc. O che bestia!..
Tar. Anche questo?
Luc. E sarà peggio il resto.
Tar. Ah più non posso
Tollerarti briccon!..
[*caricando Lucido che resta somamente stupito.*
Luc. Che cosa è stato?
Tar. Anche l'indiferente!
Esci presto di quà, scappa birbone,
O con un buon bastone..
Luc. Ma perchè tanta furia?
Tar. Ancor me lo domandi? via di quà.
Luc. Ma prima..
Tar. Scappa...
Luc. E' matto in verità.
Non basta quel che ho fatto?
La carta è male espressa?
La carta vi barato,
E un altra se ne fà.
Tar. Sentite che impudenza!..

Luc. Stan male le espressioni?..
Tar. Ma sai cos'hai portato?..
Luc. Portai di mio cognato
A voi la sicurtà.
Tar. Leggi, cognosci, osserva
La bella sicurtà!
Luc. Leggo, conosco, osservo,
E vi confondo quà.
[*Tarocco tiene in mano la lettera, e Luc. vi legge sopra. Stupori ec.*]
Luc. *Ah caro mio bene..- Mi serba il tuo core.*
Tar. Comincia assai bene - La tua sicurtà.
Luc. *Dal sciocco tutore - Fuggir ti conviene..*
Tar. Prosegue assai bene - La tua sicurtà.
Luc. *Il sordido avaro - Birbante tiranno...*
Tar. Va via turcimanno - Và fuori di quà.
Luc. Son proprio stordito!- Ah moglie!. ah cognato!
Ma almeno un partito - Dal caso impensato
Cavar voglio quà.
Che quadro eccellente - Riuscirmi potrà!
Voi lì in atto fiero.. Io quì stupefatto..
Mia moglie lì estatica. - Là un furbo cognato.
Che quadro eccellente - Riuscirmi potrà!
Tar. Ma taci, finisci, - Và via col malanno,
Va via turcimanno - Và fuori quà.
Luc. Qual cosa ci manca, - Ma vengo al ripiego
Quì un cane che abbaja - Là un gallo che canta,
Quì un gatto che miagola, - Là un' sorcio che rosica
Che quadro eccellente - Riuscirmi potrà!
[*Luc. viene spinto a forza fuori della porta da Tarocco:*

SCENA XII.

Tarocco e poi Frontone.

Tar. COrpo di satanasso!
Vo che mi senta adesso,
Quella fraschetta. Olà [*esce Frontone*
Fron. Sono quì.. che vedo
Voi siete assai sdegnato.
Tar. O eccesso!
Fron. Che vi è nato?
Tar. Questa questa..
[*accennando la lettera che ha in mano.*
Fron. Cos'è..
Tar. Cos'è? cos'è?
E' lettera amorosa
Scritta ad Albina, e a me giunta per caso.
Fron. Oh cosa sento!
Tar. Ascolta. Vo che andiamo
Colla giustizia in casa
Del birbone di Lucido
A far che siano tosto consumati
Gli atti contro di lui già incamminati.
Fà che Albina quì venga.. vo sapere
D'enormità sì grande il come e il quale...
Voglio veder s'è divenuta pazza.
Fron. Vado: (all'ordine io metto or la raggaza.
[*parte.*

SCENA XIII.

Tarocco, poi Albina.

Tar. FRontone è un galtuom, bisogna dirlo.
Colei mi sentirà.
Voglio saper la cosa come và. [*esce Alb.*
Alb. Che comanda da me?
Tar. Cosa comando?

Guardate che arditezza!
Alb. A chi!..
Tar. Cospetto!
Alb. Nol sò, se non mel dite.
Tar. Uh che dispetto!
Preparatevi tosto ad un ritiro..
Chiusa fra quattro mura..
Entro a una stanza picciola ed oscura.
Alb. Perchè sì gran strapazzo?
Tar. Perchè? ah furfantella!.
Certo: te l'ho ficcata.
La lettera in mie mani è capitata.
[*accennando la lettera*
Alb. Io non sò cosa dite.
Tar. Non la vedi?
Non sai!...
Alb. Io non sò nulla...
Tar. Un caro amante
Ti scrive..
Alb. Cosa!... come!.. chi si prende
Un tanto ardir?
Tar. Che dici!.. che!..
Alb. Vi prego
Ben ma ben casticare
Chi mi scrive d'amore.
Tar. Ed è possibile!..
Alb. Sì certo. Ben sapete
Qual rispetto ho per voi:
Vorrei che lo sapesse tutto il mondo.
Tar. Guarda quando si dice!
Alb. Anzi vi prego
Qui vicino alla fiera
Oggi condurmi ad una passeggiata.

Con voi ciascun mi vegga accompagnata.
Tar. Non sò che dir.. e poi?..
Alb. E poi frà me e voi...
Basta per or...
Tar. Carina.. ti domando
Perdon, se male il cor t'ho conosciuto.
A passeggiare andremo.
Alb. (Ah sei caduto!)
Possibile che voi
Mi crediate sì trista! amore! io amore?
Oh non sò cosa sia.. quando non fosse
Un certo non so che da cui talora
Sorpresa mi trovo.
Tar. Spiegati.
Alb. A dirlo adesso a voi mi provo.
Mi serpeggia nelle vene,
E m'investe ignoto foco
Che crescendo a poco, a poco
Mi penetra fino al cuor.
Il pensiero vaneggiante
Mi dipinge un vago oggetto,
Io m'accendo nel sembiante
Ed il cor mi batte in petto
Un sì dolce, e caro affetto
Che mai fia se non è amor.
Par che splenda il ciel sereno
Agli ardenti miei desìri
Che più dolce l'aura spiri
E mi innondi di piacer.

SCENA XIV.

Tarocco.

O Che felicità! proprio mi sento
Con trent'anni di meno in sulla groppa,
Sento che il cor galoppa

Dal contento nel petto!..
Albina.. gioja cara.. ah che diletto!
Voglio sposarti subito.. Ma piano..
Piano Tarocco mio.. quel che ti accadde
Colle donne quand'eri in gioventù
Non ti ricordi più?
Ah sì che mel ricordo, ah sì pur troppo..
Ed appunto perciò
Sono incerto e risolvere non sò.
Donne mie quel vostro core
Al vederlo è tutto amore..
Ma dissotto c'e il malanno,
Che all'indietro star mi fà.
Nel vedervi così belle
Ah! mi viene l'acqua in bocca!
Graziosette - Amorosette
Fortunato chi vi tocca!
Ma dissotto c'è il malanno,
Che all'indietro star mi fà.
Sono è vero un po vecchietto,
Ma contente resterete:
Che se all'erta poi mi metto
Scomparir non mi vedrete.
Ma dissotto c'è il malanno
Che all'indietro star mi fà.
Eh cosa fantastico! - perdono mie care;
Vi debbono gli uomini-servire ed amare.
La cosa è patente-Per quel non so che.
Che avete negli occhi-e piace anche a me.
[*parte.*

SCENA XV.

Torna la Camera di Lucido.

Arabella.

Ara. E Lucido non torna! e ancor non posso
Aver nuova del foglio
Che mandò mio fratello! ah temo assai
Che l'astrazion frequente
Di mio marito, e il poco suo giudizio
Abbia messa ogni cosa a precipizio.
Sono inquieta ... [*si sente battere.*] Chi è là?

SCENA XVI.

Giocondo, Albina, e detta.

Gioc. Sorella aprite.
[*di dentro. Arabella apre, ed escono Gioc. ed Alb.*
Ara. Sia ringraziato il cielo ...
Chi è la signorina?
Gioc. Quella porta
Chiudete e vel dirò. [*Ara. va a chiudere.*
Ara. Subito.
Gioc. Cara.
[*ad Alb. che si mostra inquieta.*
Non dubitate.
Ara. Or ditemi ... ma prima ...
Il foglio ... mio marito ...
Gioc. Una cosa alla volta.
Sappiate in pria che questa
E' un'amabil fanciulla
Tiranneggiata da un tutor crudele:
Che l'amor mio fedele
In questo punto istesso
A lui la tolse, e vo sposarla adesso.
Ara. O poveretta me! ...

Che pazzie! ... che puntigli! ...
Non sono persuasa ...
Riporterò questa ragazza a casa.
[*prendendo Alb. per mano.*
Alb. Ah nò per carità ...
Gioc. Che mai pensate!
[*ad Arab. con fuoco.*
Ara. E se avete voi due perso il cervello
A me ne resta un oncia.
Alb. Mio Giocondo! ... [*raccomandandosi.*
Gioc. Vo a chiamare il notaro.
[*s'avvia per partire.*
Ara. Bravo! (aspetta
Ch'io ti torni ad aprir.)
Gioc. Ma nò ...
[*ritorna indietro.*
Ara. (Stò fresca!)
Gioc. Ah sorella ajutami ...
Ara. Non tengo mano a fughe ...
Gioc. Io vo sposarla ...
Ara. Son decisa ...
Gioc. Son fermo d'opinione ...
Ara. Così ...
Gioc. Così sarà ...
Ara. Foco al cannone!
Ma quì voi due! ... nò certo ...
Alb. Son modesta fanciulla ...
Gioc. E' il tipo d'onestà ...
Ara. Sarà, ma l'esperienza
M'ha fatto galeotta:
La paglia acanto al foco abbruccia e scotta.
[*Alb. si risente.*
Oh! sarete l'idea della modestia!

Ma se si arriva a certi punti ... e casi ...
La signora modestia
Non fa più la ritrosa,
E per burla si fa qualch' altra cosa.
Amore in tal momento
Vi mostra rose e fiori,
E di graditi amori
Il zuccherin vi dà.
Sentite signorina;
Il mal non viene adesso ...

[*Gioc. s' accosta ad Alb., Arabella lo scaccia, e si frammette ai due. Replica del lazzo a suo tempo.*

Povera me! che fate! ...
Non vò le stiate appresso.
Frattello mio giudizio,
Pensate al precipizio ...
Oh bestia malandrina!
Brava la modestina! ...
Sentite ... cosa fate?
Quì dietro che ci stà?
Ah che la rotta è fatta,
Servitevi signori:
Godete dolci amori
O fortunati amanti:
Ma quando andremo avanti
L' intoppo ci sarà.
Orsù sentite: io veggo bene assai ...
[*si sente battere con violenza alla porta.*
Battono ...

Alb. Chi sarà? ...
Gioc. Domandate e 'l saprem.
Ara. Chi batte quà!

SCENA XVII.

Tarocco di dentro: poi esce a suo tempo con Frontone e due della Curria. Detti in sommo scompiglio.

Tar. LA giustizia ...
Ara. Che sento! ...
Gioc. Io son perduto ...
Alb. Il mio Tutore! ... oh dio! ...
Gioc. Presto ascondiamoci ...
Ara. Dove? ... dove? ... non c' è che questa stanza.
Tar. Fate presto. [*battendo come sopra.*
Gioc. Bisogna
Pensare ad un ripiego ...
Ara. E quale?
Alb. E come?
Gioc. Con quei due busti ... [*battono ec.*
Ara. Vengo ...
Cerco la chiave ...
Tar. Presto ...
Ara. Sono quì.
Gioc. Coraggio. Lesti indosso
Mettiamoci quei busti ...
Montiamo sulla tavola e ponghiamci
In atto pittoresco.
[*eseguiscono frettolosamente ec.*
Ara. Bravo! ...
Gioc. A noi. [*si veste ec.*
Ara. Venite [*ad Alb., e la veste ec.*
Alb. Che paura!
Gioc. Secondate
Quel che farò. Coraggio su montate.
[*monta sulla tavola e così Albina: montati che sono calano le visiere ed imbrandiscono la lan-*

cia mettendosi in posizione bizzara. Intanto Tarocco va battendo a suo tempo: Arabella apre ed escono i suddetti.

Ara. Giù la visiera... bravi...
La lancia... va benissimo.
Tar. Aprite o mando a terra questa porta.
Ara. Un pò di discrezione ..
Perduta avea la chiave. [*apre ec.*
Tar. Dov'è quel turcimanno?...
Ara. Che maniere son queste!...
Con chi l'avete?
Tar. Con chi l'ho? sentite.
Riuscì a vostro fratello
Rubarmi la pupilla, ma ho mandate
Quattrocento persone
Della Città a cercar per ogni buco,
E li ritroveranno... oh sì: certissimo...
Io frattanto di voi gente malnata
Causa di tanto mal vo far vendetta.
Ara. Ma voi signor...
Tar. Rubarmi la polpetta!
Nò non ve la perdono.
Ara. Ma sentite...
Tar. Eh sentirete adesso. A voi.
[*a Fron. che siede al tavolino e cava di tasca l'occorente per iscrivere.*
Scrivete
Capo per capo quanto
V'è in questa stanza. Io detterò. Cospetto!
Di vendicarmi ho indosso fanatismo,
Orgasmo, terremoto, sinapismo.
Ara. Ma signor che cos'è questa?
Chi v'ha ad esso quì mandato?

La ingiustizia è manifesta;
Non la tengo in verità.
Tar. Tornerai mia coccoletta...
Lesto lesto su scrivete [*a Frontone.*
Quattro sedie sconquassate...
[*osservando le mobiglie della stanza.*
Sei pignate... due modelli...
Quadro in cui s'abbozzan quelli...
Tavolozza... cavalletto...
Ara. Ma vi prego...
Fron. Cavalletto... [*scrivendo.*
Tar. Di parrucca una testiera...
Ara. Ma sentite...
Fron. Una testiera... [*come sopra.*

a 2.

Ara. Che ingiustizia! che insolenza!
Nò di peggio non si dà.
Tar. Borbottate - taroccate
E' tutt'uno inverità.
Or di dietro al paravento
[*a Fron. che si leva, e Tarocco sostituisce un altro a scrivere.*
Va a vedere che ci stà.
Ara. Ma una sola parolina...
Tar. Tornerai mia giacentina...
Fron. Attenzione su attenzione...
[*gridando dietro al paravento.*
Quattro sedie da servizio...
Ara. La ragione...
Tar. Da servizio...
Ara. Ah nacesse un precipizio...
Tar. Precipizio... Ah! ah!...
Gioc. Fermo là.

[*con voce sempre alterata, finchè si scopre; salta giù dalla tavola, e presenta al petto di Tarocco la punta della lancia. Albina fà lo stesso a Frontone, che al rumore ritorna dal paravento.*

Tar. Ahi ... ajuto ...

Fron. Cosa! ... oimè! ...

Frontone, e Tarocco.

(Tremo tutto come foglia,
(E più fiato non ho già.
a 3 (*Arabella.*
((E' curiosa questa cosa:
(Osserviamo come và.

SCENA ULTIMA.

Lucido, e Detti.

Luc. CHE vedo! ... Giove! ... Pallade! ...
Mandò la mia fortuna ...
Che gruppo quì s'aduna ...
Copiarlo voglio quà.

[*siede e si mette a disegnare ec.*

Tar. Signor Orlando amabile
Da me cosa volete?

Gioc. Ascolta attento ..

Tar. Immobile
Stò ad ascoltarvi quà.

Luc. Quel tremito, quel palpito
Il quadro animerà.

Ara. (Or l'ospital dei matti
S'è trasportato quà.)

Gioc. Concedi alla pupilla
Sposar chi più le aggrada.

Tar. Signor.. non posso ..

Gioc. Mori..

[*minnacciando ferirlo.*

Tar. Nò nò .. nò nò .. si sposi
Con chi le pare e piace,
Ed anche in buona pace
Colla Comunità.

Gioc. Due testimon t'ascoltano..

Tar. Il detto vi ratifico...

Gioc. Tieni mia sposa amabile..

Alb. Ah sposo mio son quà..

[*si scoprono. Stupore. ec.*]

Tarocco, e Frontone.

Albina!..

Luc. Mio cognato!..

Arab. Gioc. Alb.

((La burla gli sta bene,
(Che gusto che mi dà!
a 6 (*Luc. Tar. Front.*
(Io duro ed impalato
(Dallo stupor son quà.

Tar. Ah femina ingrata
Far voglio un eccesso

Alb. M'avete permesso.

Gio. Fur questi presenti..

Tar. Mi stitolo i denti
E vo in convulsione!

Luc. Che viva espressione!
Due botte e son quà

[*si mette a disegnare ec.*

Tar. Ma voi della cosa
Chiararmi dovete.

Tutti

Stillate - fremete
Che bene vi stà.

Gio. Voi meco vivrete,
Contenti sarete
Luc. Avete saloni
Da sterder teloni?
Gio. Perchè lo chiedete?
Ara. Sentiam che dirà.
Luc. Perchè dell' evento
Di questo momento
Un quadro sublime
Da me si farà.

a 5

Attento al modello,
Che or or vi si dà.

Gioc. e Alb.

Due felici e lieti amanti
Or vi passano davanti.

[*passano, e cosí successivamente gli altri.*

Luc. Quest' idea brillante è invero;
Di più vago non si dà.
Tar. Un tuttore corbellato,.
Pien di stizza.. disperato..
Luc. Che contr' ombre superbone!
Chiaro-scuro mi farà,
Ara. La consorte d' un pittore,
Che con lui diventa matta.
Luc. Quest' idea mi sembra astratta,
E nel quadro non ci stà.
Ara. E' un gruppetto al naturale,
E vedrete che si stà.

Ara. Alb. e Gioc.

Che giocondo dì sereno
Scherza gioja e ride amor!

Tarocco.

Io mi mangio dal veleno,
E borbotto dal furor.

Frontone.

Ei si mangia dal veleno.
E borbotta dal furor.

Lucido.

Il mio quadro è immaginato:
Che portento! che stupor!

F I N E.

ZEMIRA E AZOR

BALLO PANTOMIMO

IN QUATTRO ATTI

PERSONAGGI.

AZOR Principe in figura mostruosa.
SANDER Mercante Persiano
ZEMIRA)
FATIMA) Figlie di Sander.
LISBE)
ALI' Schiavo di Sander.
NICEA Fata.
Schiera di Genj, e Ninfe.
Persiani del Corteggio d' Azor.

La Scena si finge in Persia, alternativamente nell' Abitazione d' Azor, e nella Casa di Sander.

ARGOMENTO.

AZor Principe Persiano, avendo disprezzato l'amore di una Fata, fù da quella punito barbaramente. La sua figura è resa mostruosa, ne egli può più ritornare alla natìa sua forma, se non nel caso che una giovinetta lo accetti in isposo.

Questa condizione, di cui l'oggetto sembra inconciliabile coll' orrore spaventoso d' una sì deforme sembianza, s'avvera tuttavia per l'opera portentosa della Fata medesima, che, placata in appresso, cerca ajutarlo, ed anche per la favorevole contingenza di quelle circostanze, che sono il giuoco dell' azzardo. Sander Mercante Persiano, Padre di tre vaghe fanciulle, ritornando da viaggio per restituirsi alla propria casa, si smarrì in un bosco, ed ivi sorpreso da un improviso temporale (insorto per opera d' incanto) s' avvenne nell' abitazione d' Azor, ove colse una rosa per portarla a Zemira (giacchè un tal dono le aveva promesso al suo ritorno); ma all' istante comparve l'orribile Azor, e condannò l' infelice Sander a cederle delle sue figlie una in consorte, oppure disporsi egli stesso col languire della rosa a subire la morte.

Zemira la più amorosa trà le sorelle, offre se medesima per salvare il Padre. Azor penetrato dalla generosità di Zemira (benchè invaghito della sua bellezza) supera se stesso, e la rende libera di ritornare al Padre prevenendola per altro, che Azor oppresso morirà di dolore, se resta da lei abbandonato. Zemira sensibile alle ottime qualità, che scorge nel bell' animo del deplorabile Azor, s' interessa a lui per compassione, e si decide di seco rimanere. Già il terribile incanto si scioglie. Azor superando colla bontà del cuore gli ostacoli, che gli si oppongono per il suo ributtante aspetto, giunge ad essere sposo, e riprende la primiera sua bellezza.

Ecco un' estro, che nacque trà le bizzare immaginazioni del celebre Sig. Marmontel, e che parve non improprio a formare l' intreccio di questo Ballo diviso in quattro Atti.